

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 15

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

S. Teresa di Gesù (d'Avila), vergine e dottore della Chiesa
Giornata Missionaria Parrocchiale con la testimonianza di don Mario Pellegrinelli missionario del PIME

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa della Giornata missionaria parrocchiale, al termine sul sagrato della chiesa in occasione della "giornata mondiale della consapevolezza sulla morte dei bambini in gravidanza e dopo il parto, lancio dei palloncini in ricordo dei bambini volati in cielo"

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 16

Ore 7,45: S. Messa dell'Associazione delle vedove per tutti i mariti defunti.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 17

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Preparazione battesimo

Mercoledì 18

S. Luca, evangelista

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: VEGLIA MISSIONARIA VICARIALE

Giovedì 19

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,30: In Oratorio Gruppo Azione Cattolica

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Azione Cattolica

Ore 21,00: In Oratorio Prove Gruppo Canto

Venerdì 20

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,45: In cattedrale veglia di preghiera e consegna dei crocefissi ai missionari.

Sabato 21

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 2° 3° 4° Element.

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5° Elementare e 1° 2° Media

INIZIO CAMMINO ADOLESCENTI
(3° media, 1° - 2° - 3° - 4° - 5° Superiore)

Ore 18,00: S. Messa prefestiva animata dagli adolescenti segue buffet in Oratorio con la presentazione del cammino

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3° 4° 5° Element. e 1° 2° Media

Ore 20,30: Gruppo Famiglie

Domenica 22

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

S. Giovanni Paolo II, papa

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

Padre santo,
ascolta la mia preghiera,
la tua misericordia
esaudisca il mio desiderio
che non riguarda solo me,
ma vuol farsi voce di ogni uomo.
Grazie per il dono della fede,
grazie per avermi invitato
alle nozze del tuo figlio,
grazie per il banchetto eucaristico
al quale anche oggi desidero accostarmi.
Ascolta il desiderio dei popoli
che anelano alla salvezza,
scegli tra noi i tuoi servi
e mandaci ad annunciare a tutti il tuo amore.
Liberaci dalla tentazione
di confondere l'invito di salvezza,
che viene da te,
con quanto invece dipende anche da noi,
per portare la veste bianca
dell'innocenza battesimale
o indossare le gramaglie della penitenza,
perché il tuo cuore di Padre
non vuole che i suoi figli si perdano.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 15 Ottobre 2017**

**XXVIII Domenica del
Tempo Ordinario
"Anno A"**



*"Il re entrò per vedere
i commensali e li
scorse un uomo che
non indossava l'abito
nuziale."*

Prima Lettura: Isaia (25,6 –10a)

Salmo responsoriale: (22/23) Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (4,12 - 14. 19 - 20)

Vangelo: Matteo (22,1 - 14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Accogliere l'invito non equivale a essere pronti a partecipare. E' necessario entrare nell'ottica di una presenza conveniente. Un abito nuziale è il minimo che si richiede per stare, perché un banchetto di nozze non è come andare al mercato. Un minimo di attenzione e di

corrispondenza a ciò che viene proposto da Dio è implicito nell'invito. Il Signore invita buoni e cattivi, gente che sta per strada, che non conosce minimamente il senso di un dialogo con lui, che mai ha fatto esperienza di incontro con il soprannaturale... tutti sono invitati. Da parte di Dio quindi non c'è parzialità o discriminazione, perché nessuno resta escluso dalla sua mensa. Siamo noi che discriminiamo la nostra appartenenza e partecipazione ai misteri divini. Ricevuto l'invito, ognuno può aderire o non aderire, indossare abiti nuovi e convenienti o presumere di entrare con gli abiti di sempre senza un minimo di considerazione e di rispetto per gli altri. Leggendo la parabola ci fa più effetto la "punizione" del tipo senza abito nuziale, quasi che il re così buono nell'invitare esageri poi nel legarlo mani e piedi e gettarlo fuori nelle tenebre dove c'è pianto e stridore di denti, che la sfrontatezza del tipo che si presenta com'è senza pensare che un invito a un banchetto possa comunque richiedere una dignità di presenza. La chiamata di Dio e i doni di Dio sono irrevocabili, ma sta a noi rispondere con un sì che non sia amorfo e inerte, con un sì che vesta di gioia e di gratitudine.

Questo Vangelo ruota attorno a tre immagini: la sala della festa, le strade e infine l'abito nuziale.

La sala della festa. Dio offre una festa e nessuno partecipa; ha invitato molti ma la sala rimane vuota e triste: è la fotografia impietosa del suo fallimento.

Ma come mai? E pensare che non chiama all'impegno, al lavoro, alla fatica, ma invita a una festa.

Un giovane ha detto che: «Per far festa bisogna prima essere felici». Non vai a una festa per cercare la felicità, ma per esprimerla.

Gli invitati non rispondono al re perché non sono felici: hanno perso il cuore dietro agli affari e alle cose.

Allora accade che questo Dio, che non può stare solo, che vive per creare gioia, ma condivisa, dice ai servi: «Uscite per le strade e tutti quelli che troverete, cattivi o buoni, chiamateli».

Notate: prima i cattivi e poi i buoni. Noi non siamo chiamati perché siamo buoni e ce lo meritiamo, ma affinché diventiamo buoni.

E lo possiamo diventare solo se ci lasciamo incontrare e incantare da una proposta di vita più bella e più. Alla fine la sala si riempì di voci, di volti, di commensali cattivi e buoni. Io immagino il paradiso proprio come quella sala delle feste: il paradiso non è pieno di santi, è pieno di peccatori perdonati, cioè di gente come me, come noi.

La seconda immagine è quella delle strade. «Andate fuori, lungo le strade, agli incroci, ai semafori, lungo le siepi».

L'invito sembra casuale, e invece esprime la precisa volontà che nessuno sia escluso.

E' bello questo Dio che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le alza: «Chiamate tutti». E parla a noi che ci arrendiamo alle difficoltà, che ripieghiamo subito le bandiere della speranza di fronte alle prime resistenze.

Dio no! Lui apre, allarga, gioca al rialzo, va più lontano; e dai molti invitati passa a tutti invitati: «Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze».

Dio non è in cerca di gente che faccia delle cose per lui, ma di gente che gli lasci fare delle cose, di gente che si lasci fare contenta: che lo lasci essere Dio!

La terza immagine è quella dell'abito nuziale che un commensale non indossa ed è gettato fuori.

Che cosa significa quell'abito? Per capirlo ci può aiutare una parola che ci è stata sussurrata nel giorno del nostro battesimo, quando il prete ha messo sopra di noi una piccola veste bianca e ha detto: «Adesso, bambino mio, rivestiti di Cristo!».

Il nostro abito è Cristo: passare la vita a rivestirci di Cristo, a fare nostri i suoi gesti, il suo sguardo, le sue mani, le sue parole, i suoi sentimenti.

Penso anche alla bellissima immagine dell'Apocalisse, quella della donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e le stelle sul capo che indossa il meglio del guardaroba di Dio ed è simbolo dell'umanità che deve nascere e rivestirsi di Dio e di luce.

Il Vangelo dice: «Se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso». Se noi abbiamo lo sguardo fiducioso su Dio e sulle persone, tutto il nostro essere si riveste di luce.

Uno sguardo semplice, non doppio, fiducioso e che si lascia andare, come quello di un bambino. I bambini, loro sì che sanno indossare l'abito della festa.

Questa parabola ci aiuta a non sbagliarci su Dio. Noi lo pensiamo spesso come un Dio che ci chiama a servirlo e invece è lui che ci serve.

Spesso lo temiamo come il Dio dei sacrifici e invece è il Dio cui sta a cuore la nostra gioia.

Lo pensiamo lontano, ai margini, e invece è al cuore della vita, dentro questa sala del mondo, come una promessa di felicità. E preferisce la felicità dei suoi figli alla loro fedeltà. Perché la gioia è come una scala di luce che si posa sul cuore e si alza verso Dio.